



Contrazione degli acquisti per cibarie e bevande a causa degli aumenti del trasporto su gomma.

RINCARI: CARRELLI DELLA SPESA PIÙ CARI, MA PIÙ VUOTI

Nel 2022 ogni famiglia veneta ha speso in media 41 euro in più per la spesa.

Froncolati, Presidente CNA Agroalimentare Veneto: «Il caro carburante sta causando rincari per le merci che viaggiano su strada. Penalizzato in particolare il comparto dell'Agroalimentare. Gli aumenti dei prezzi non sono per speculazione ma per necessità di resistere. Chiediamo al Governo azioni di sostegno per frenare una dinamica di contrazione dei consumi che potrebbe paralizzare molti comparti.»

COMUNICATO STAMPA n. 05

Marghera, 19 gennaio 2023. Il nuovo anno è iniziato sotto un pesante 'effetto Domino' a cui, già nel 2022, aveva dato inizio l'esorbitante aumento dei costi dell'energia. La fine degli sconti sulle accise con il conseguente rialzo dei prezzi dei carburanti e l'incremento dei pedaggi autostradali stanno impattando gravemente sul comparto del trasporto merci veneto, con pesantissime conseguenze anche per le imprese dell'intera filiera agroalimentare. In Italia, infatti, **l'85% delle merci viaggia su gomma**; una percentuale al rialzo per i beni alimentari, e in particolare per il **fresco**. Attualmente il prezzo del gasolio è di 1,890 euro al litro: dal 1° gennaio scorso i pedaggi autostradali e il rifornimento per un veicolo pesante incideranno per **10.300 euro in più l'anno** sulle casse delle imprese di trasporto.

Costi che si ripercuotono sul carrello della spesa delle famiglie. In Veneto, nel 2021 la spesa media mensile di una famiglia per alimentari e bevande analcoliche è stata di **453 euro** (dati Istat); nel 2022, in base all'inflazione degli alimentari e bevande analcoliche registrata nella nostra Regione, **ogni famiglia veneta ha speso in media 41 euro in più al mese** (elaborazione di CNA Veneto su dati Istat) per le spesa domestica.

L'aumento del prezzo del **pane**, considerando il periodo cumulato dei primi nove mesi dell'anno scorso, ha causato l'incremento medio della spesa dell'**11,5%** determinando una reazione dei consumatori che ha portato a una **riduzione dei volumi acquistati del -7,7%**, ma ciò non è bastato ad assorbire gli aumenti di prezzo, per cui la spesa è cresciuta del **2,9%** (dati Ismea).

Allo stesso modo, la spesa per i **prodotti lattiero-caseari** è aumentata nei primi nove mesi del 2022 del **4,1%**. Per il **latte**, invece, con il mese di settembre scorso si è registrato un complessivo aggravio di spesa del **5%** circa.

Il settore delle **carni** fa registrare un incremento di spesa del **7,7%** cui è corrisposta una diminuzione delle quantità acquistate pari al **-1,6%** e uno spostamento verso tagli e aree merceologiche **più economiche**.

Per tutti i prodotti **ortofrutticoli** si rileva un incremento dei prezzi al consumo con una conseguente contrazione dei volumi acquistati. Per esempio i **pomodori** segnano un aumento del **19,4%** del prezzo e una conseguente diminuzione dei volumi del **-6,1%**; l'**insalata IV gamma** segna un aumento del **14,6%** del prezzo e una conseguente diminuzione dei volumi del **-14,1%** (dati Ismea).

La situazione è purtroppo chiara: da un lato le imprese della filiera agroalimentare stanno facendo fronte al caro-bolletta e agli aumenti dei costi delle materie prime cercando di limitare gli aumenti per i clienti e piuttosto riducendo le marginalità; dall'altro gli autotrasportatori si trovano stretti tra l'incudine e il martello. Se si continuerà così, la filiera non riuscirà più a reggere e a contenere gli incrementi dei costi di produzione i quali, affinché le imprese rimangano aperte, si ripercuoteranno a cascata sui consumatori finali.

Le famiglie cercano di risparmiare per far fronte agli aumenti dei prodotti agroalimentari alleggerendo il carrello della spesa: i tagli generalizzati delle quantità acquistate oscillano dal **-1%** del **latte** fino al **-31%** del **pesce fresco**, e allo spostamento delle preferenze verso prodotti dal valore unitario più basso. Gli alimenti verso i quali i consumatori tendono ad orientarsi sono quelli di largo consumo come **pasta** e **uova** che sono tra le poche referenze a non aver subito riduzioni delle quantità acquistate; mentre subiscono una battuta d'arresto i cibi etnici, le varie tipologie di "*free from*" e i cibi già pronti.

Il 2022 non è stato un anno semplice. La competitività del sistema produttivo e i bilanci delle famiglie sono stati messi a dura prova dal rincaro energetico nonché da una inflazione che ha raggiunto tassi di crescita a doppia cifra. Per questo nuovo anno, la maggior parte degli imprenditori e degli esercenti della filiera agroalimentare fatica a formulare una previsione sull'andamento dell'economia italiana.

«La crescita economica sarà influenzata dal protrarsi delle tensioni internazionali, delle spinte inflazionistiche e del rincaro delle materie prime – commenta **Mirco Froncolati Presidente CNA Agroalimentare Veneto** – oltre al caro carburante che sta causando l'aumento ulteriore di tutto ciò che viaggia sulle nostre strade. Desideriamo rimarcare che noi operatori non aumentiamo i prezzi per speculare, ma per necessità: per poter investire in strutture, in attrezzature, e nella possibilità di mantenere posti di lavoro e offrire prospettive di carriera al personale. Chiediamo al Governo azioni di sostegno e interventi ad hoc per tutelare l'attività delle piccole e medie imprese dell'agroalimentare che consentano alle stesse di sopravvivere senza andare ad incidere in maniera pesante sull'economia delle famiglie. Ai rincari corrisponde una evidente e comprensibile contrazione degli acquisti da parte dei consumatori che potrebbe portare alla paralisi di molti comparti.»

Ufficio Stampa CNA Veneto:

Email | ufficiostampa@cnaveneto.it

Lisa De Rossi, cell. 349.7207142

Cristina Sartori, cell. 348.0051314